

[IL CONCERTO]

Ughi al Sociale, colpo di scena da vero istrione

COMO (st.lam.) C'era gente quasi un'ora prima dell'inizio del concerto, lunedì scorso dinanzi al portone ancora chiuso del Teatro Sociale. La Fondazione Provinciale della Comunità Comasca donava alla cittadinanza la presenza di Uto Ughi; il pubblico non si è fatto attendere, così come non ha fatto mancare il proprio applauso fin dal termine del primo movimento del brano con il quale gli archi dei Filarmonici hanno dato il via al «Concerto di ringraziamento». L'attesa per il mito dell'archetto era palpabile, ma il maestro si è fatto desiderare giusto un altro paio di movimenti, forse per prendere la misura di quello che sarebbe stato un evento a sorpresa. Pirandellianamente, l'istrione Ughi ha recitato a soggetto,

mutando in corso d'opera il programma con le sue ormai abituali parole di presentazione ad ogni brano: ai due previsti «Concerti» di Bach (il BWV 1041 in la minore) e Mendelssohn (quello in re minore, scritto a tredici anni) sono magicamente seguiti brani d'occasione come Preludio e Allegro di Pugnani, la «Ridda di Folletti» di Bazzini e, accolto da un'esclamazione di consenso, il Piazzolla di «Oblivion». Non sappiamo se l'osannato solista abbia

[66]



*Sono stati
proposti
anche brani
di Pugnani,
Bazzini
e Piazzolla*

volutamente prendere le misure della platea con queste scelte: sappiamo che, insieme alla mitica cavata dai suoni pieni e articolati, ci siamo sentiti vicini ai Filarmonici cui va il pieno plauso per sapere "stare insieme" fino a quasi annullare gli accenti ritmici in ossequio alle intemperanze agogiche del grande solista, che vanno ormai ben oltre le canoniche leggere modificazioni dell'andamento apportate a un pezzo durante la sua esecuzione. Se il grande interprete rimane rispettabilmente e pienamente coerente con se stesso e la sua storia nella scelta di interpretare Bach con sonorità pre-filologiche, rischia di scendere in un malinconico, decadente istrionismo quando orienta la vela verso le pagine da salotto di facile ascolto e impatto immediato a tutto vibrato, riprende a voce alta gli orchestrali mentre li dirige o propone l'aneddotica piuttosto improbabile come quella riferita alla famiglia Bach.

Uto Ughi - Concerto di ringraziamento

Como, Teatro Sociale

8 dicembre